

## Il Punto. Perdita di competitività: sorprese e false lacrime.

Di Mauro Novelli. 28-12-2005

Il Quaderno del Dipartimento del Tesoro, pubblicato a novembre 2005 è fonte di informazioni preziose. Alcune già evidenziate dai media (aumento dei prezzi oltre il 5 per cento nei settori liberalizzati ecc.), altre un po' trascurate ma che meritano attenzione, soprattutto perché sfatano alcune valutazioni economiche ritenute acquisite ed inconfutabili, ma che i dati oggettivi smentiscono clamorosamente.

Ci lamentiamo per la perdita di competitività del sistema Italia e, strumentalmente ma con un messaggio ormai "passato" nell'immaginario collettivo, ci si affanna ad individuare nella componente "lavoro" la causa principale delle nostre retrocessioni nelle classifiche relative al commercio internazionale: troppo alti i costi ad esso imputabili, sua eccessiva rigidità e via gratuitamente condannando.

Cominciamo col ricordare che i nostri più importanti partners commerciali (dati 2002) sono la Germania, dove collochiamo il 13,7 per cento delle nostre esportazioni e la Francia, che ne assorbe il 12,2 per cento; seguono a distanza gli USA, col 9,7 per cento. E' quindi fondamentale procedere ad analisi comparate con i sistemi economici tedeschi e francesi.

Ed ecco i dati forniti a pagina 31 del Quaderno e relativi alla struttura dei costi che le imprese di alcuni paesi europei devono affrontare

### Tavola III.1.1 - STRUTTURA DEI COSTI DELLE IMPRESE

*Matrice Input-Output a prezzi correnti - Anno 2001*

#### Principali componenti di costo dell'Italia e confronto internazionale (1)

Paesi	Lavoro	Materie prime	Semilavorati	Energia	Trasporti	Comunicazioni	Servizi bancari ed assicurativi	Servizi professionali	Acquisti dalla P4	Servizi
Totale economia										
Italia	30,10	3,04	29,38	7,18	3,22	1,51	3,98	9,30	3,72	28,11
Francia	37,82	2,72	26,40	4,75	2,83	1,92	3,48	9,45	1,47	26,05
Germania	38,40	2,19	26,43	4,03	2,58	1,74	2,72	8,55	3,17	27,22
Spagna (*)	35,84	4,31	31,09	5,85	3,74	1,84	1,52	6,12	1,36	18,74
Regno Unito	37,20	1,42	20,74	4,81	5,29	2,48	2,04	10,17	4,50	31,92

(\*) Dati 2000 per la Spagna.

Eclatante: le nostre aziende si avvantaggiano fortemente per il minor costo imputabile al "lavoro" (le imprese tedesche sopportano 8,30 punti percentuali in più delle nostrane; quelle francesi 7,72 punti in più) e circa i costi delle comunicazioni. Al contrario, sono svantaggiate sui costi di energia (quasi la metà del nostro 7,18 per cento), sui trasporti e su quelli dei servizi in genere. In particolare, va rimarcato il nostro svantaggio sui costi dei servizi bancari ed assicurativi: cumulano per le nostre aziende quasi il quattro per cento dei costi, contro il 2,72 dei tedeschi ed il 3,48 dei francesi.

La comparazione del Quaderno del novembre 2005 fornisce dati relativi al 2001. Si ha ragione di ritenere che, tranne per la componente "costo del lavoro", le cose si siano ulteriormente aggravate a danno della competitività del nostro apparato produttivo, specie per quanto riguarda i costi dei servizi bancari.

Altra componente da considerare nella valutazione relativa dei tre sistemi economici esaminati è costituita dall'andamento dei prezzi interni, in grado (assieme al trend delle retribuzioni) di incidere sulla propensione al consumo delle singole popolazioni.

Il Quaderno (pag. 4) riporta un confronto internazionale delle variazioni dei prezzi al consumo dal 2001 al 2004: i nostri partners più importanti si avvantaggiano di anno in anno. Senza considerare il Giappone i cui prezzi al consumo sono in calo da un lustro.

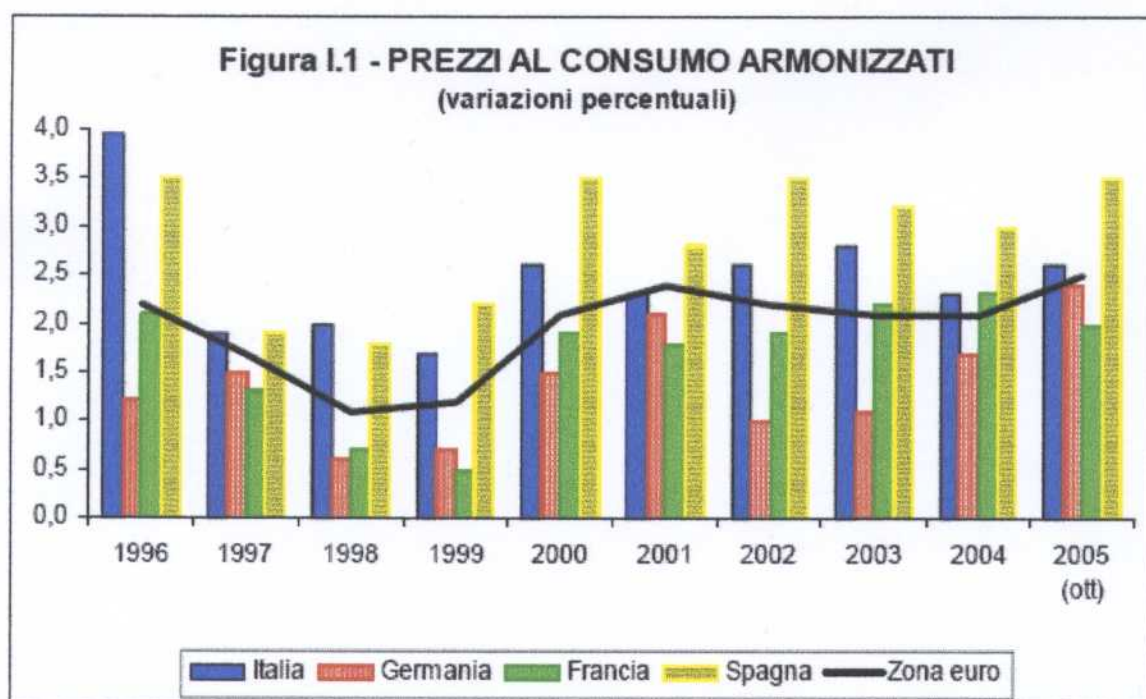
**Tavola I.1 - Prezzi al consumo - confronti internazionali (a)**  
(variazioni percentuali)

Periodo	Italia	Francia	Germania	Spagna	Zona Euro	Regno Unito	USA	Giappone
2001	2,6	1,8	1,9	2,8	2,4	1,2	2,8	-0,7
2002	2,6	1,9	1,3	3,6	2,3	1,3	1,6	-0,9
2003	2,8	2,2	1,0	3,1	2,1	1,4	2,3	-0,3
2004	2,3	2,3	1,8	3,1	2,1	1,3	2,6	-0,1

A pagina 7, il Quaderno riporta l'impietoso effetto sui prezzi del cumulo inflattivo dal 1996 al 2004. Per l'indice generale, ricaviamo un dato nostrano (+ 19,7 %) quasi doppio rispetto alla Germania (+10,7 %); maggiore del 50 per cento rispetto alla Francia (+ 13,3 %); superiore di un quarto rispetto alla media di Eurolandia.

#### INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO - CUMULO 1996-2004

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	SPAGNA	EUROLANDIA	REGNO UNITO
<b>Beni</b>	+ 16,6	+ 9,5	+ 12,0	+ 19,6	+ 13,4	- 2,8
<b>Servizi</b>	+ 25,3	+ 12,6	+ 15,3	+ 33,9	+ 19,5	+ 33,1
<b>INDICE GENERALE</b>	+ 19,7	+ 10,7	+ 13,3	+ 24,1	+ 15,7	+ 11,2



Sempre dal Quaderno del Tesoro (pag.7), la tabella I-4 riporta le variazioni cumulate per alcune voci significative sia per i beni che per i servizi.

Tavola I.4 - Indice armonizzato dei prezzi al consumo - Dinamica 1996-2004

## Variazioni percentuali cumulate

		Italia	Francia	Germania	Spagna	Zona Euro	Regno Unito
<i>Alcune voci significative:</i>							
BENI	Alimentari	17,9	18,6	6,4	25,2	16,4	7,7
	Alimentari Freschi	22,1	19,8	6,2	32,3	19,3	6,6
	Carne	14,2	19,6	6,2	22,7	14,8	3,5
	Pesce	25,8	22,6	26,3	37,5	30,2	24,4
	Frutta	27,8	24,8	7,8	44,5	25,2	12,0
	Ortaggi	33,1	15,8	-2,7	45,0	19,7	4,0
	Tabacco	40,6	97,0	47,3	65,9	56,7	64,5
	Abbigliamento	16,9	1,4	0,2	19,1	6,8	-36,6
	Calzature	23,8	3,9	5,6	25,4	13,4	-25,7
	Mobili e arredamento	17,7	7,4	7,0	24,6	11,6	0,8
	Prodotti farmaceutici	6,6 <sup>(*)</sup>	14,1	16,5	6,5	8,7	7,2
	Carburanti e lubrificanti per trasporto privato	19,4	25,4	40,0	33,1	31,0	42,4
	Libri	24,8	8,7	15,5	26,3	19,4	22,6
	Quotidiani e periodici	13,3	10,6	26,0	24,7	21,7	33,0
SERVIZI	Pacchetti vacanza	35,9	19,6	12,6	94,1	24,1	49,9
	Affitti	31,4	15,0	10,7	41,6	16,3	24,4
	Acqua potabile	26,7	21,0	18,1	9,9 <sup>(*)</sup>	21,8	22,2
	Rifiuti	30,3	9,0 <sup>(*)</sup>	29,6	n.d.	31,9	n.d.
	Elettricità	3,4	-7,9	19,3	-10,7	7,3	-6,3
	Gas	23,8	26,9	43,7	19,2	35,9	12,0
	Servizi di riparazione della casa	20,1	25,5	24,4	26,3	24,3	44,4
	Servizi domestici	25,1	23,7	12,5	40,6	27,5	54,1
	Servizi medici e paramedici	13,1 <sup>(*)</sup>	14,6 <sup>(*)</sup>	22,9 <sup>(*)</sup>	18,2 <sup>(*)</sup>	20,1 <sup>(*)</sup>	8,3 <sup>(*)</sup>
	Servizi di manutenzione e riparazione auto	30,2	28,5	16,7	30,3	26,0	55,4
	Trasporto ferroviario passeggeri	17,1	14,9	17,1	20,4	17,9	26,3
	Trasporto passeggeri su strada	21,3	13,7	21,1	40,8	23,0	40,7
	Trasporto aereo passeggeri	21,3	18,3	16,2	79,5	22,3	8,9
	Trasporto marittimo e navigazione interna	34,8	25,6	0,4	30,6 <sup>(*)</sup>	21,3	42,2
	Servizi postali	22,7	12,8	11,0	93,3	16,7	15,7
	Cura della persona	19,6	20,0	8,7	21,5	16,9	10,8
	Assicurazioni	108,6	8,6	17,1	42,5	22,7	65,3
	Servizi finanziari	70,6	14,4	27,0	54,9	32,8	-29,8

(\*) Variazione cumulata periodo 2000-2004.

(\*) Variazione cumulata periodo 2001-2004.

(\*) Variazione cumulata periodo 1996-2000.

Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT.

Ancora una volta, i dati confermano i nostri giudizi sulla incapacità di intervento dei nostri governi nei confronti di chi "gestisce" i prezzi di beni e servizi, in particolare in occasione dell'introduzione dell'euro; sulla struttura del nostro mercato interno, povero di concorrenza ma ricco di potentati in grado di mantenere rendite di posizione; sulla incapacità del privato di competere senza sniffare dal pubblico.

Non si giudica altrimenti la comparazione delle variazioni di prezzo (cumulo 1996-2004) di beni tipicamente italiani rispetto a Germania e Francia:

<b>frutta</b>	Italia: + 27,8 %	Germania: + 7,8 %	Francia: + 24,8 %
<b>ortaggi</b>	Italia: + 27,8 %	Germania: - 2,7 %	Francia: + 15,8 %
<b>abbigliamento</b>	Italia: + 16,9 %	Germania: + 0,2 %	Francia: + 1,4 %
<b>calzature</b>	Italia: + 23,8 %	Germania: + 5,6 %	Francia: + 3,9 %
<b>mobili</b>	Italia: + 17,7 %	Germania: + 7,0 %	Francia: + 7,4 %

[Per inciso, va rimarcato, per il Regno Unito, il -36,6% delle calzature ed il -25,7% dell'abbigliamento]. Quanto ai servizi, quelli con peculiarità di variazione dei prezzi tipicamente nostrana, come quello assicurativo e quello bancario, hanno avuto il seguente andamento:

<b>assicurazioni</b>	Italia: + 108,6 %	Germania: +17,1 %	Francia: +8,6 %
<b>servizi finanziari</b>	Italia: +70,6 %	Germania: +27,0 %	Francia: 14,4 %

[Per inciso, va rimarcato il -29,8 per cento dei servizi finanziari inglesi].

Un governo all'altezza avrebbe imposto adeguate soluzioni fiscali di redistribuzione (dissuasive/preventive e di verifica/successive) al travaso con destrezza di decine di miliardi di euro dai ceti a reddito fisso verso i "signori dei prezzi". Abbiamo assistito invece ad azioni irresponsabilmente opposte, con la sagra dei condoni che hanno privato lo Stato di giuste entrate tributarie, da investire in ricerca, innovazione, modernizzazione, ammortizzatori sociali.

Sono stati proprio quei travasi miliardari che, affiancati ai capitali rimpatriati col riciclaggio di stato offerto dallo scudo fiscale, ad essere investiti in immobili ed a causare l'impennata dei prezzi delle case (livelli di cui non vogliamo indagare la volatilità), invece di essere utilizzati per "l'impresa" e quindi reimmessi nel circolo economico.

Nel confronto con la Germania e, ancor più, con la Francia, la nostra economia deve affrontare l'ennesima penalizzazione: il blocco dei consumi rende asfittica la domanda interna, componente fondamentale di supporto alla produzione.

E come valutare i tentativi di spingere i consumi invitando i cittadini ad indebitarsi (cessione del quinto dello stipendio, ampliamento dei mutui, ipoteca della casa)? Vorrebbe essere una iniezione di ottimismo, ma rischia di ottenere l'effetto opposto: ... e se i chiari di luna dovessero continuare...?

E' il tentativo di governare le vicende di questi anni, senza scontentare (anzi favorendo per l'ennesima volta) i signori dei prezzi. L'unico, goffo e poco intelligente.

Francamente un po' pochino, rispetto alle magnifiche sorti e progressive, fatte balenare qualche anno fa per le finanze dei gonzi.